

Diocesi di Concordia-Pordenone
Omelia per l'Assemblea Diocesana Elettiva dell'Azione Cattolica
San Vito al Tagliamento, 9 febbraio 2020

Carissimi, sono molto contento di essere con voi oggi, riuniti per l'Assemblea Diocesana Elettiva. Un saluto cordiale ed affettuoso al vostro presidente nazionale, prof. Matteo Truffelli, a Paola, la nostra presidente diocesana, ai vice presidenti e al Consiglio diocesano. Un augurio anche ai nuovi presidenti parrocchiali. La tappa di quest'oggi, è l'ultima di un lungo cammino che ha visto tutta l'Associazione riflettere e verificare il percorso fatto in questo triennio e a programmare il cammino che vi sta davanti. Talvolta qualcuno pensa che il ritmo triennale, questo riavvicinato partire e ripartire, non sia sempre del tutto comprensibile. Credo che, pur un po' faticoso, esprima bene il dinamismo della vita: un processo di continue decisioni e scelte, carico di tensioni, emozioni, paure ma anche gioie ed entusiasmo, che danno la forza di rinnovarsi e di andare avanti. Per noi credenti, il camminare è sempre un Esodo, un viaggio del presente, che riallaccia la vita di tutti proiettandoci verso il futuro. Il progetto pastorale diocesano '*... e camminava con loro*', ci ricorda che il cammino, perché non si riduca ad un vagabondaggio, ad un andare senza meta, necessita che Gesù cammini insieme con noi, come ha fatto con i due discepoli di Emmaus, aiutandoci a riconoscere il percorso fatto e gli avvenimenti vissuti, interpretandoli alla luce della Parola e a scegliere di continuare il cammino con più slancio ed energia. Mi auguro e vi auguro che, nello stile del 'discernimento comunitario', questa nuova ripartenza diventi, per tutta l'Azione Cattolica Italiana, per l'associazione diocesana e parrocchiale, un'opportunità per ridefinire sempre meglio ciò che è necessario ed essenziale per i nostri giorni, come avete scritto nel documento assembleare: formazione dei vostri aderenti, cura delle relazioni, apertura al mondo e servizio alla Chiesa locale.

Siete aiutati e sostenuti dalla Parola di Gesù che, con autorevolezza e piena fiducia ha detto alla folla e ai discepoli, e oggi dice a voi: "*Voi siete il sale della terra, ... voi siete la luce del mondo*" (Matteo 5,13.14). In questa maniera Gesù ci costituisce in questa identità di uomini e donne capaci di dare sapore alla terra e di portare luce nel mondo. Questa è la sola identità della Chiesa. E dei cristiani: essere sale per, luce per. La Chiesa esiste per l'altro; è relativa alla terra e al mondo. Una terra da rendere saporita e un mondo da illuminare. Siamo Chiesa per gli altri e stiamo nella Chiesa per salvare gli altri. Solo così salveremo noi stessi. Ricordiamo bene cosa ha detto Gesù ai suoi discepoli: "*Chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà*" (Matteo 16,24). Il verbo che usa Gesù è all'indicativo: *voi siete*, perché non è solamente un invito, una esortazione, ma prima di tutto è una chiamata, nella misura in cui si è disposti a rimanere uniti a Lui. Per natura noi siamo sale della terra e luce del mondo. Il discepolo o è missionario o non è discepolo! Gesù, però, non si dimentica di ricordare che abbiamo la possibilità e la responsabilità di accogliere o non accogliere la sua parola, liberamente e consapevolmente: "*Ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?*" (5,13). La conclusione del brano di Vangelo ci aiuta a non aver paura di riaccendere la nostalgia e la gioia di portare al mondo Gesù e il suo messaggio di amore e di salvezza: "*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al padre vostro che è nei cieli*" (5,16). Come ricorda il profeta Isaia nella prima lettura (58,7-10), saremo portori di luce, nella misura in cui saremo capaci di aprirci agli altri, nel servizio e nella solidarietà.

C'è un'altra espressione di Gesù che ha attirato la mia attenzione, quando ci ricorda che "*non può restare nascosta una città che sta sopra un monte*" (v. 14); penso non solo per me, ma anche per voi di Azione Cattolica. Papa Francesco, nel discorso che vi ha fatto il 30 aprile 2017 nella

celebrazione per i 150 anni dell'ACI, vi ha invitati a “continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo”. Sono le parole che vi stanno sostenendo in questo cammino delle Assemblee elettive e verso la XVII Assemblea Nazionale. Avete scelto di non chiudervi in voi stessi, di perdere la paura di scomparire, di non essere significativi, di tacere e di non parlare, di fidarvi del Signore, come ha fatto san Paolo, “perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso” (Atti 18,10). La città, le nostre città hanno bisogno di testimoni che dicano e ridicano continuamente quanto Gesù ci ama e ci vuole bene, quanto non ci lascia soli nel cammino non sempre facile della vita; discepoli che si fidano del Signore, consapevoli che Lui sa guardare dentro il cuore di ogni persona.

La Chiesa e nella Chiesa anche noi, consacrati e laici, anche voi, laici associati di Azione Cattolica, uomini e donne, ragazzi e giovani, esistiamo, esistete non per noi stessi, non per una ricerca continua e talvolta anche snervante della nostra identità, di chi siamo o che cosa dobbiamo fare: la vostra identità è molto chiara, perché ve l'ha data direttamente Gesù: *siete essere “per”*. Avete scritto: tutto ciò che è umano ci riguarda. Questa è la città di oggi, questa è la vostra missione e il compito che la Chiesa vi affida. “La missione non è un'incursione temporanea, ma un'immersione nel mondo che si nutre di desiderio, stupore, fiducia e speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. ... Questo è il tempo per chiederci non tanto ‘chi siamo?’, quanto ‘per chi siamo?’. A questa domanda possiamo dare risposta mettendoci al servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati”. Siamo chiamati ad essere Chiesa “per”: non autoreferenziale, ma aperta per il mondo, per gli altri. Fatta da uomini e donne che hanno a cuore la vita degli altri e la loro salvezza. Il vostro presidente nazionale, nell'intervista ad Avvenire del 27 aprile 2018 diceva: “Il programma che ci siamo dati in questi anni è tanto semplice da enunciare quanto complesso da realizzare: vogliamo fare della nostra associazione uno strumento a disposizione della Chiesa italiana per concorrere a dare concreta attuazione, dentro il cammino di ogni Chiesa locale, a quella «conversione missionaria» cui Francesco non si stanca di invitarci”.

Carissimi, i tempi non sono facili. Il compito dell'evangelizzazione nella ‘nostra città’- diocesi e parrocchie - si fa sempre più arduo e difficile. Nei prossimi anni, all'interno di un cammino sinodale, siamo chiamati alla conversione e ad un serio discernimento: preti, diaconi, persone consacrate, laici, comunità cristiane, gruppi e associazioni. Ci troviamo di fronte ad un cambiamento epocale del vivere la Chiesa: siamo tutti chiamati ad assumerci la responsabilità di essere inviati a portare nel mondo di oggi il Vangelo di Gesù. A voi di Azione Cattolica, abituati a partecipare responsabilmente e democraticamente alla vita associativa, chiedo di inserirvi con passione e disponibilità all'interno del processo di riforma, di rinnovamento della pastorale, nella nostra Chiesa locale e nelle parrocchie, offrendo la vostra audacia e creatività nel saper progettare insieme il cammino, nel rispetto delle idee, esperienze e competenze di ciascuno. Il cammino è già indicato da papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, 24: “La Chiesa ‘in uscita’ è la comunità di discepoli-missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”.

Grazie a tutti quelli che hanno accettato di donare un po' del loro tempo per incarichi di responsabilità per il prossimo triennio. Auguri di buon cammino.

+ Giuseppe Pellegrini
vescovo